



THE HISTORY MAN

"Se c'è ancora qualcuno che dubita che l'America è il paese dove tutto è possibile, che si chiede se il sogno dei nostri padri fondatori è tutt'ora vivo, la risposta l'ha avuta stasera."

Chicago, Grant Park, mercoledì 6 novembre 2008

Partito da molto lontano, ha l'aria di uno che andrà sempre più lontano. Barack Obama nasce ad Honolulu, Hawaii, da padre keniota, ex pastore di capre, all'epoca studente straniero, e madre del Kansas. Pochi anni ed i genitori si separano: "Barry" crescerà con i nonni materni. Estremamente intelligente ed ambizioso, dotato di carattere forte e di grandi capacità comunicative, studente brillante, consegue due lauree "magna cum laude" in scienze politiche e giurisprudenza alla "Columbia University" ed a "Harvard". Svolge la sua professione di avvocato tra la gente e per la gente, in difesa delle classi meno agiate, poco tutelate dallo Stato. A stretto contatto con problemi e contraddizioni della società americana, sviluppa una profonda sensibilità sociale, apertasi naturalmente all'impegno politico.

Incontra elettori, stringe mani, visita ospedali, avanza proposte, ascolta la gente, si fa amare: a soli tre anni dalla sua elezione al Senato federale annuncia la sua candidatura alle primarie democratiche. Infine conquista la Casa Bianca. È l'uomo nuovo, un simbolo. Ha idee nuove, parla di giustizia sociale, uguaglianza, diritti. Sono sicuramente parole ricorrenti in campagna elettorale, ma pronunciate da lui acquistano novità, un significato più profondo e dirompente. Fa leva sulla sensibilità di un intero popolo, stanco, deluso, sfiduciato dagli otto anni della "Bush Tragedy".

"Non vi sto chiedendo solo di credere nelle mie capacità. Vi chiedo innanzitutto di credere nelle vostre." Ha invocato a gran voce una



nuova epoca di responsabilità, che porti il singolo a rimboccarsi le maniche per contribuire al buon funzionamento della società. È un grandissimo oratore, capace di infondere speranza in un futuro migliore in milioni di persone, ritornate a credere nel sogno americano, ad essere "proud of being American".

La sua è stata una campagna elettorale anomala, fuori dal comune. La prima condotta in uno stile attuale, moderno, alternativo ai vecchi schemi. Lontana dai comodi salotti di Washington, non è stata organizzata a tavolino con anni di anticipo. Tutto è nato

sull'onda emotiva che ha scosso un'intera nazione. Senza grandi sostegni, con un budget di partenza ridicolo, nel giro di pochi mesi è stata messa in piedi la migliore macchina elettorale mai vista nella storia d'America. La scelta vincente è stato lo spostamento del campo di battaglia sulla rete, con le potenzialità dei social network, come "Myspace" e "Facebook". Un mare di sostenitori non gli ha fatto mancare l'appoggio morale ed economico. Ecco la "forza tranquilla" che l'ha portato alla vittoria.

Aldilà degli slogan, Obama è anche l'uomo della concretezza, delle proposte coraggiose ed innovative: parla di sanità, ambiente, pubblica amministrazione, uguaglianza sociale e pace. Prioritari nel suo programma il ritiro delle truppe dall'Iraq, la lotta al terrorismo, il rispetto per il diverso, le energie rinnovabili, l'emergenza climatica, la ricerca e la genetica, un più accessibile sistema sanitario. Ha prospettato una nuova stagione di cooperazione tra Europa ed USA e di dialogo con il mondo orientale. Non ultimi, nuovi posti di lavoro in una economia più sana ed equa.

La sfida è grande: dovrà fronteggiare, probabilmente, la più grave crisi economica degli ultimi decenni, ma è il momento di credere in quest'uomo venuto da lontano. La sua causa è anche la nostra.

Francesco Fiorello IIB

